



Di cosa si tratta?

L'Unione europea esige l'«annessione istituzionale» della Svizzera. Ciò significa che la Svizzera deve adottare il diritto dell'UE «pari pari» e accettare la Corte di giustizia dell'UE (CGUE) come ultima istanza nelle controversie. [articoli 1, 4, 5, premessa].

Tutti gli accordi esistenti e futuri che disciplinano l'accesso al mercato interno dell'UE devono essere soggetti a un accordo quadro: libera circolazione delle persone, trasporti terrestri, trasporti aerei, ostacoli tecnici al commercio e agricoltura. Poi, obbligatoriamente: accordo di libero scambio del 1972. E a seguire: accordi per l'energia e i servizi. [articolo 2]

L'UE minaccia di rendere più difficile, o addirittura di interrompere l'accesso al mercato interno dell'UE senza tale annessione. La «via bilaterale» può essere proseguita solo in base alle regole dell'UE. [Lettera del presidente della Commissione del 18.12.2012]

L'8 dicembre 2018 il Consiglio federale ha presentato la bozza di accordo quadro con l'UE. Intende attuare l'annessione istituzionale, nota anche come

accordo istituzionale (abbreviazione: AI). [www.dfae.admin.ch -> Dossier accordo istituzionale]

L'accordo consta di 22 articoli, protocolli e dichiarazioni comuni nell'allegato. [www.dfae.admin.ch -> Dossier accordo istituzionale]

Dal punto di vista della Svizzera indipendente e dove vige la democrazia diretta, la bozza dell'8 dicembre 2018 è un «no go».

Per la Svizzera esiste la minaccia concreta di diventare un satellite a livello politico e una colonia sul piano economico dell'UE.

Documenti importanti su www.asni.ch: dossier accordo quadro



«Quanto ci credono stupidi!»

La premessa (dichiarazione solenne) dell'accordo quadro recita in modo teatrale: «**RISOLUTI** a rafforzare e approfondire la partecipazione della Svizzera al mercato interno dell'UE sulla base delle stesse regole che si applicano al mercato interno, **nel rispetto dell'indipendenza delle parti contraenti e delle loro istituzioni e, per quanto riguarda la Svizzera, salvaguardando i principi della democrazia diretta e del federalismo**».

Questa affermazione in grassetto è una beffa. Perché, con l'accordo quadro, Bruxelles ha la Svizzera nella sua morsa. La clausola ghigliottina e la Corte di giustizia dell'UE eserciteranno pressioni a volontà e minacceranno e ricatteranno noi e la nostra democrazia diretta. Saremo delle marionette.

La via bilaterale terminerebbe. Perché se una «parte contrattuale» stabilisce le regole e, in aggiunta, fornisce l'arbitro, è finita coi partner con gli stessi diritti e la «bilateralità».

Il fatto che Bruxelles non si sottrae a esercitare pressioni dimostra il mancato riconoscimento della borsa svizzera nell'area UE. A dire il vero ciò non danneggia la Svizzera, ma emerge il modo antidemocratico in cui le élite dell'UE trattano con gli Stati non «obbedienti» (vedi Gran Bretagna!).

L'accordo quadro dell'8 dicembre 2018 deve pertanto essere respinto.

L'apartitica Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) si batte dal 1986 per una Svizzera indipendente, in cui vige la democrazia diretta e la neutralità.

Diventate membri.
ASNI, casella postale, 3000 Berna 31
Tel. 031 356 27 27
info@asni.ch
www.asni.ch
www.gilets-rouges.ch

Donazioni urgenti su:
Conto corrente postale 30-10011-5
IBAN CH91 0900 0000 3001 0011 5

**AUNS
ASIN
ASNI**
asni.ch

**GILETS
ROUGES**
gilets-rouges.ch

Sempre meno Svizzera? No all'Accordo quadro con l'UE!



**AUNS
ASIN
ASNI**
asni.ch

**GILETS
ROUGES**
gilets-rouges.ch



Argomentazione 1

«Recepimento dinamico del diritto»

Si tratta esclusivamente del recepimento del diritto UE.

Stiamo parlando esclusivamente del recepimento del diritto UE. Ciò riguarda: federalismo, assicurazioni sociali, sussidi, imposte, immigrazione, salari, tutela dell'ambiente e degli animali, trasporti, energia. E oggi non sappiamo cosa accadrà: compriamo letteralmente a scatola chiusa.

L'accordo non parla di recepimento «automatico», ma «dinamico», del diritto dell'UE. Suona bene. Per le nuove leggi dell'UE possiamo persino partecipare alle discussioni, ma non alle decisioni [Art. 12]. Il nuovo diritto dell'UE dovrebbe essere immediatamente recepito nella legislazione svizzera. [Art. 13] L'UE concede tuttavia un certo tempo per tenere, ad esempio, un referendum sul nuovo diritto UE. [Art. 14]

Ma, se l'adozione del diritto dell'UE viene respinta sulla base di una decisione fondata sulla democrazia diretta, l'Unione Europea imporrà sanzioni!



Argomentazione 2

«Clausola super ghigliottina»

La Svizzera sarà definitivamente ricattabile.

L'articolo 22 dell'accordo definisce una «clausola ghigliottina». Se la Svizzera non soddisfa i requisiti di Bruxelles, si procede da ultimo alla risoluzione

1. dell'accordo bilaterale in questione,
2. dello stesso accordo quadro nel suo complesso,
3. di tutti gli accordi bilaterali di accesso al mercato.

Questo ci renderà definitivamente suscettibili di ricatti e dovremo rinunciare alla democrazia diretta.

Il nostro sistema fondato sulla democrazia diretta, con il cittadino come sovrano e con l'ultima parola che spetta a quest'ultimo, non è semplicemente compatibile col recepimento dinamico del diritto.



Argomentazione 3

«Risoluzione delle controversie»

Dispute invece di soluzioni. La Corte di giustizia europea ha l'ultima parola.

Gli accordi possono generare controversie. Oggi le difficoltà tra la Svizzera e l'UE sono discusse in seno a «comitati misti». I rappresentanti dell'Amministrazione federale e della Commissione europea cercano soluzioni. Tutto questo funziona bene.

L'accordo quadro prevede l'istituzione di un tribunale arbitrale qualora i comitati misti non trovassero soluzioni. Composto dallo stesso numero di arbitri nominati dalla Svizzera e dall'UE.

Tuttavia, se è interessato il diritto dell'UE, e di solito è così, il tribunale arbitrale deve chiedere il parere (interpretazione) della Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE) a Lussemburgo. Tale parere è vincolante per tutti. Ciò significa che la CGUE ha in qualche modo l'ultima parola.

[Articoli 9,10]



Argomentazione 4

«Libera circolazione delle persone»

L'immigrazione e la pressione sulle nostre assicurazioni sociali sono in forte aumento.

Emanazione del diritto UE rilevante per un accordo bilaterale (ad es. DLCU)

Comitato misto (CM)

L'UE vuole che la Svizzera adotti la «direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'Unione (DLCU)»:

- Diritto di soggiorno permanente per i cittadini dell'UE dopo 5 anni (invece di 10).
- Pieno accesso alle nostre assicurazioni sociali.

Per l'UE, la DLCU è una componente obbligatoria della libera circolazione. Finora Berna aveva un'opinione diversa. Pertanto la DLCU non è menzionata nell'accordo quadro. Questo non significa niente! Risulta salace che il Consiglio federale citi la DLCU come esempio di «adozione dinamica del diritto» (cfr. grafico sopra). Si aspetta pertanto che la Corte di giustizia europea ne imponga l'adozione una volta che l'accordo fosse entrato in vigore.

Si tratta di una seria minaccia per le nostre opere sociali. Per i dipendenti svizzeri – in particolare per coloro che hanno più di 50 anni – e per le nostre opere sociali si tratta di una seria minaccia.



Argomentazione 5

«Il ruolo della CGUE»

La Svizzera non ha alcuna voce in capitolo. Diritto dell'UE prima del diritto nazionale.

La Corte di giustizia europea (CGUE) è l'organo giudiziario dell'UE. Il compito principale consiste nel garantire l'interpretazione e l'applicazione unitaria del diritto dell'UE. [https://curia.europa.eu]

Per noi, in quanto non membri dell'UE, ciò significa che i «giudici stranieri» determinano la nostra legislazione e la nostra democrazia diretta. La CGUE non può difendere gli interessi della Svizzera e della sua popolazione.

Le associazioni economiche e i partiti del Consiglio federale vicini all'UE sostengono che l'accordo offra una maggiore certezza del diritto. Ma per chi? Se l'UE decide tutto attraverso i tribunali, perdiamo (!) la certezza del diritto.



Argomentazione 6

«Accordo di libero scambio»

Il nostro accordo di libero scambio viene assoggettato all'accordo quadro.

L'importante accordo di libero scambio del 1972 garantisce l'accesso reciproco al mercato per la Svizzera e l'UE.

L'UE chiede che anche l'accordo di libero scambio sia assoggettato al regime dell'accordo quadro.

L'UE vuole il completo allineamento delle nostre assicurazioni sociali e della politica in materia di sovvenzionamenti col diritto UE.

Si ritiene che le sovvenzioni (secondo la lingua dell'UE «aiuti di Stato») distorcano la concorrenza. Ma per la Svizzera ciò significa la perdita della sua politica indipendente in materia di sussidi.

La Svizzera perde la sua comprovata politica in materia di sussidi a favore delle regioni più deboli, i Cantoni sono privati del proprio potere, il federalismo – «dal basso verso l'alto» – è sostanzialmente distrutto.

Una volta che l'accordo di libero scambio sarà assoggettato all'accordo quadro, anche in questo caso si applicherà la «clausola ghigliottina».